

In seguito alle trattative per il centro sinistra

Profondi contrasti nel PSI a Torino per la Giunta

Il punto sulla formazione delle Giunte comunali I rapporti col PCI tema obbligato per le sinistre in Emilia

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 6. Se questa sommaria inchiesta sull'attività post-elettorale non fosse stata iniziata assai prima che avesse luogo la drammatica elezione del Presidente della Repubblica, si sarebbe stati indotti a credere che quello che qui sta accadendo sia una conseguenza di quel famoso "ventunesimo scrutinio", che si muoversi in certe condizioni di questo mondo politico sia un riflesso di quanto è accaduto a Roma. In realtà le cose non stanno così: un'attività di unità democratica e antifascista, unitizzata a Montecitorio qui si serviva soprattutto a far udire le voci di una realtà che stava già precludendosi.

I giornali hanno detto, nei giorni scorsi (almeno alcuni), forse i più, hanno preferito tacere i fatti, che i problemi delle giunte comunali e provinciali in Emilia erano stati in larga parte già risolti: i fatti a Ferrara, a Modena, a Reggio, in vista di una soluzione a Bologna, ancora in discussione solo là dove — ed è il caso ad esempio della Romagna — la realtà elettorale non ha permesso una situazione doveva misurarsi con quello che è l'orientamento generale della regione. Naturalmente non si può scure il fatto che i risultati delle elezioni, con il loro ineludibile rafforzare la tradizionale scelta di una maggioranza emiliana, hanno reso più agevole l'affrontare e il risolvere i problemi delle amministrazioni locali? Un dato di fatto, questo, che non può essere ignorato, ma che non può neppure essere sopravvalutato, perché ridurrebbe tutto ad un puro fatto aritmetico.

L'elemento caratterizzante di questo panorama post-elettorale dell'Emilia è, invece, proprio l'attività di unità democratica che alle quali sono giunti, in sede locale, i vari partiti all'indomani delle elezioni del novembre scorso, quando si è trattato di rapporti di forza e previsioni, di valutare l'esito avuto dall'impegno e dalle posizioni sostenute nella lotta elettorale. Sotto questo profilo, il dubbio, il travaglio maggiore è stato del PSI, costretto a fare i conti non solo con la forza rivale in molte province del PSUIP, ma soprattutto con lo stesso, con la contraddizione esistente tra una tradizione unitaria e le spinte ad abbandonare questa tradizione unitaria, elementi dalle estreme all'autonomiste.

A questo proposito vale forse la pena di ricordare un documento — di cui l'Unità ha già occupata — approvato dalla maggioranza del comitato direttivo della Federazione socialista di Modena (che non è la sinistra) al termine di un dibattito

Obbligatorio il casco per i motociclisti?

I motociclisti saranno costretti a mettersi il casco? Un progetto di legge, presentato al Parlamento nei giorni scorsi a Montecitorio, si occupa di questo problema. I conducenti dei motocicli e delle motocarrozzone e le persone su detti veicoli trasportati, dice la proposta di legge — devono durante la circolazione degli stessi, usare il casco protettivo. Chiunque viola la disposizione del presente articolo è punito con l'ammenda fino a lire 10 mila. Questo articolo di legge contrassegnato con il numero 122 bis dovrebbe essere inserito dopo l'articolo 122 del Codice della strada se la proposta verrà accolta dal Parlamento.

Disegno di legge per le pensioni dei marittimi

Il ministro sen. Spagnoli in risposta ad una interrogazione degli on. Ferruccio Biondi e Spartaco Beragnoli relativa all'adeguamento delle pensioni dei marittimi ha reso noto che è stato predisposto e trasmesso per l'adesione alle Amministrazioni interessate, uno schema di disegno di legge che prevede un adeguamento delle pensioni marittime compatibilmente e nei limiti delle maggiori entrate che deriveranno alla Cassa Nazionale per la Previdenza marittima da un aumento dei contributi a carico dei marittimi in servizio e degli armatori e dall'intervento finanziario del Tesoro. Il ministro ha però escluso la possibilità che il governo conceda sconti sui futuri miglioramenti.

Dimissionario il segretario della Federazione socialista

Dalla nostra redazione TORINO, 6. La trattativa in corso nella nostra città per la formazione di una giunta di centro-sinistra ha provocato gravi contrasti e lacerazioni all'interno della Federazione socialista, scatenata nella dimissione del segretario provinciale Marco Caneparo. Il compagno Caneparo era stato chiamato a dirigere la federazione del PSI nel momento in cui tutta la segreteria provinciale era passata al PSUIP; nel giugno scorso il congresso della federazione del PSI lo riconfermava segretario a stragrande maggioranza. Da almeno dieci giorni, anziché all'esterno della federazione socialista erano sorti gli echii delle controversie sorte in merito all'andamento delle trattative con la DC e il PSDI per la giunta al Comune ed alla Federazione socialista. Le delegazioni del PSI, che partecipano agli

Sanità

Cinque punti per la riforma della CRI

In un documento di cinque punti, il comitato di lavoro della riforma della Sanità per la riforma delle strutture interne della Croce Rossa ha proposto: 1) riduzione delle autonomie locali al fine di realizzare una maggiore efficienza ed economicità dei servizi con una direzione unitaria; 2) decentramento di servizi nelle Regioni per aumentare la rapidità e l'efficacia degli interventi; 3) bilancio unico nazionale a questo proposito, con un disavanzo di circa 900 milioni nel bilancio del 1964 per il 1965 si prevede un bilancio preventivo in pareggio. Il quarto punto è già in fase di attuazione e prevede un ruolo organico per tutto il personale della Croce Rossa Italiana, al quale verrà corrisposto un trattamento economico unificato per le varie categorie. Infine, il quinto punto prevede il potenziamento di alcuni servizi: in particolare il trasporto degli infartuati e dei ricoverati nei centri di cura e gli istituti di cura per infermieri di ambu in sessi.

In questo quadro di riorganizzazione delle strutture della CRI si inseriscono i primi dati statistici del 1964: dal 1. gennaio al 31 dicembre dell'anno scorso la Croce Rossa ha effettuato 5.381 interventi per incidenti stradali a cui vanno aggiunte 34.048 prestazioni trasportate e posti fissi; gli interventi trasportati sono stati 202.156 per un totale di 5.283.839 chilometri percorsi; i prelievi di sangue nei centri e nelle unità mobili della CRI sono stati 177.923 e 137.343 le trasfusioni; il numero di ricoveri in sanatori, istituti specializzati, ospedali generici, centri di educazione motoria, istituti climatici a carattere preventivo e di cura per bambini sub-normali è stato di 19.368; per quanto riguarda la «battaglia antipolio» sono state effettuate 82 mila vaccinazioni Sabin.

Tesseramento 1965

La FGCI di Trapani ha raggiunto il 100%

In tutte le organizzazioni del Partito prosegue con slancio la campagna per il tesseramento e il proselitismo. Numerosi sono stati i centri che hanno raggiunto e superato il numero degli iscritti al Partito dello scorso anno, mentre continua il lavoro di reclutamento la Sezione centrale di organizzazione farà nei prossimi giorni un bilancio degli obiettivi raggiunti nelle diverse provincie. Si ricorda a questo proposito a tutte le Federazioni che entro le ore 12 di stamane dovranno essere comunicati i dati aggiornati del tesseramento. Le note informative dovranno contenere il numero degli iscritti e dei reclutati sia al Partito che alla Federazione giovanile comunista, le sezioni e i circoli che hanno raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso anno, il numero delle donne iscritte al Partito. Sono giunti intanto in questi giorni altre notizie sui successi ottenuti nella campagna per il rinnovo delle adesioni al Partito e per il reclutamento La FGCI di TRAPANI ha comunicato di aver raggiunto il 100 per cento con 130 reclutati. Nelle sezioni della provincia di Trapani 110 lavoratori hanno chiesto per la prima volta l'iscrizione al PSI.

Leccese dei Marsi la campagna di proselitismo femminile ha ottenuto un lusinghiero successo: sono state reclutate al Partito 42 nuove compagne

Nella provincia di ENNA i nuovi iscritti al Partito sono finora 207: 36 giovani hanno aderito per la prima volta alla FGCI. In tutte le organizzazioni del Partito prosegue con slancio la campagna per il tesseramento e il proselitismo. Numerosi sono stati i centri che hanno raggiunto e superato il numero degli iscritti al Partito dello scorso anno, mentre continua il lavoro di reclutamento la Sezione centrale di organizzazione farà nei prossimi giorni un bilancio degli obiettivi raggiunti nelle diverse provincie. Si ricorda a questo proposito a tutte le Federazioni che entro le ore 12 di stamane dovranno essere comunicati i dati aggiornati del tesseramento. Le note informative dovranno contenere il numero degli iscritti e dei reclutati sia al Partito che alla Federazione giovanile comunista, le sezioni e i circoli che hanno raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso anno, il numero delle donne iscritte al Partito. Sono giunti intanto in questi giorni altre notizie sui successi ottenuti nella campagna per il rinnovo delle adesioni al Partito e per il reclutamento La FGCI di TRAPANI ha comunicato di aver raggiunto il 100 per cento con 130 reclutati. Nelle sezioni della provincia di Trapani 110 lavoratori hanno chiesto per la prima volta l'iscrizione al PSI.

4000 contadini hanno abbandonato il paese

Friuli - Venezia Giulia All'esame della Regione l'abolizione delle G.P.A. TRIESTE, 6. La prossima settimana riprenderanno i lavori dell'assemblea regionale del Friuli-Venezia Giulia. La riunione è prevista per mercoledì 13 gennaio. Nel 1964 le sedute del consiglio sono state complessivamente 25, compresa quella straordinaria, nel corso della quale sono stati prescelti i tre delegati del Friuli-Venezia Giulia alle provinciali amministrative della Repubblica. Sono state approvate tra l'altro, le prime quattro leggi regionali, tre delle quali già promulgate e una che ha la precedenza del termine legale ma non è ancora in vigore. Le proposte di legge avanzate sono state in tutto 17: sette di iniziativa della Giunta regionale e dieci di iniziativa consiliare. Nell'ordine del giorno delle prossime sedute verrà in discussione una legge sulla materia dei rapporti fra organi di controllo regionali e statali.

Il governo non ha rispettato i patti

Riprende la battaglia per l'aumento delle pensioni

Manifestazioni a Ragusa e Catanzaro - Pagare subito l'acconto Il mancato rispetto dell'impegno che il governo aveva assunto con i sindacati il 4 giugno di presentare entro il 31 dicembre la proposta di legge per la riforma del sistema di pensionamento ha sollevato un'ondata di riprovazione e di protesta fra i lavoratori attivi e i pensionati. Mentre le Camere del lavoro riuniscono i propri direttivi provinciali per informare i lavoratori sulla gravità della situazione e per discutere le iniziative, gli vanno svolgendo, in questi giorni, assemblee affollate e combinate. A Ragusa, ad esempio, oltre un migliaio di lavoratori e pensionati hanno dato vita ad una forte assemblea di protesta contro la dilazione degli impegni governativi. I presenti hanno chiesto la sollecita discussione e approvazione del progetto di legge della CGIL sulle pensioni e l'immediata attuazione della volontà politica di attuazione della riforma, la segreteria della CGIL ha chiesto un incontro all'on. Moro, presidente del Consiglio.

Nel cimitero di Ranco

Svolti ieri pomeriggio i funerali dei 5 fratellini inglesi

Dal nostro inviato RANCO, 6. Alle 16 esatte nel piccolo, quasi ameno cimitero di Ranco, si è svolta una commovente cerimonia funebre. La prima badilata di terra è caduta sulle cinque bare dei fratellini Green, morti nell'incendio del tragico chalet di Macugnaga la notte del 2 gennaio. Al sordito tuono, Rosemarie Green ha avuto l'unico moto che l'abbia scossa durante i funerali: si è appoggiata alle spalle di suo Clemente e ha sollevato gli occhi dalla terribile fossa. Clemente l'ha fissata quasi stupefatto, con il sorriso e l'ha baciate sulle labbra. Sono parsi due genitori fuori della vita e d'ogni possibilità di valutazione umana. L'enormità del dolore che li ha percosi li ha resi assurde e sordi. Hanno sparso i fiori sulle bare di Miranda, di Dede, di Domenico, di Rina e di Matteo con gesti compunti e affettuosi, hanno sorriso ai bambini che reggevano le maniglie dorate delle casse verniciate di bianco. Hanno aiutato i piccoli portatori a effettuare i «cambi lungo la salita del cimitero». La nota più alta di queste esequie è stata quella di Ranco, dove i volti tesi ma composti non un grido, non una invocazione, si può dire neanche una lacrima. Alle 14.50 Clemente e Rosemarie sono giunti all'altare Isabella Marzotari e hanno sostato dieci minuti davanti alle bare dei cinque figlioli. Tutti bianchi coprivano le pareti dell'ingresso-veranda. In mezzo ai garofani erano allineate le cinque cassette dai bordi d'oro: in mezzo quella di Miranda, che coi suoi 9 anni era la dondolina di casa, ai lati Dede e Rina di 6 e 7 anni, all'estrema destra, il più piccolo, Matteo, di 3 anni e Domenico di 5. La sosta è stata silenziosa e senza un gesto. L'hanno interrotta le piccole monache vestite di bianco con la scritta a lettere d'oro avevano in consegna le squadre dei bambini portatori. Rosemarie Green s'è staccata allora dalla stretta di Maria Lantini, la domestica in lacrime che più che reggerla pareva lei stessa a dominare i gruppi di potere democristiani.



RANCO — Affranti i due coniugi inglesi assistono alle esequie dei loro 5 figli periti nel tragico incendio

cedere lei. «Avanti i bambini per Matteo» ha ordinato una monaca, e quattro piccoli amici si sono fatti avanti, Rosemarie e Clemente li hanno accarezzati e li hanno aiutati ad avvicinarsi. Nel lungo corso che sale il monte ci sono i piccolini dell'asilo, vestiti d'un blu quasi nero, in testa un berretto marinaro con la scritta a lettere d'oro: «Santo Spirito». Poi le orfanelle di Anzola, in abiti scurissimi. I velli bianchi, presi dal sole, paiono quiete farfalle. Un giovane pastore protestante legge sulla fossa un brano dell'Ecclesiastico. Rosemarie e Clemente poggiano l'uno all'altro il capo e congiungono insieme le mani in atto di preghiera; ma non piangono. Tengono gli occhi fissi sulle cinque bare ormai esperte di fiori e ascoltano la prece finale in inglese da un prete cattolico. Ancora pochi attimi e poi si ode il tonfo delle badilate di terra. Sante Della Putta

Festa dell'emigrato nel feudo di Corleone

«Che speranze ci sono?» - Ripartono dopo aver passato le feste in famiglia l'incontro col PCI

Dal nostro inviato CORLEONE, 6. «Che speranze ci sono? Ne faranno fabbriche qui, a Corleone? Appena ci sono, perché dove si lavora si costruisce e si crea a ricchezza...» Antonino... Lo Piccolo, 36 anni, ex braccante diventato soldatore elettrico in una fabbrica di trattori a Berna, è tornato in paese per le feste e, come ogni volta ormai da cinque anni, va in giro a fare la stessa domanda: «Che speranze ci sono?». La risposta è negli sguardi arrabbiati e rassegnati dei vecchi, delle donne, dei giovani che si preparano anch'essi a partire, e persino negli occhi ancora gioiosi dei bambini, questi «orfani di perduranti», come li ho sentiti chiamare qui a Corleone, dove in pochi anni sono dovuti fuggiti quattromila padri di famiglia, il che vuol dire più di un quarto della popolazione del paese.

Ho incontrato Antonino Lo Piccolo in un gelido vecchio teatro dove a centinaia di emigrati erano venuti con le loro famiglie per partecipare alla tradizionale «Festa dell'emigrato» che qui, come in altre decine di comuni siciliani, il partito comunista organizza ogni anno per un franco caloroso incontro con i giovani emigrati che abbandonano le loro case per andarsene a guadagnare il pane a nord, o più spesso all'estero e che tornano una volta tanto al loro paese per le feste. Corleone, questo paese riesce ad evocare soltanto vicende drammatiche: la storia-mito di Bernardino Verro, martire dei Fasci e del socialismo, l'assassinio del conte Placido Rizzotto, all'opposto, le imprese del bandito Luciano Liggio; le violente e fosche vicende della mafia; e ancora sangue, miseria e sangue. Per 70 anni, a Corleone, i contadini hanno lottato, senza stancarsi. Ma poiché bisogna anche negoziare, a un certo punto è subita il problema del pane quotidiano per sé e per i propri figli, poiché nessuna più accettare una condanna a vita alla miseria e alla disoccupazione, mentre la diga non si fa perché la mafia non vuole, la riforma agraria generata, o la meccanizzazione dell'agricoltura restano promesse invecce, ecco la corsa verso il nord, l'esodo tunisino.

Alle gigantesche responsabilità antimperialiste dei governi di Roma e — quello che è ancor più grave — dei governi regionali di Palermo nelle campagne, si riprende a negoziare, a insistere, a votare alla DC (questo è accaduto a Corleone ancora il 22 novembre) continua, però, anche, e s'allarga, il fenomeno dell'emigrazione con l'effetto di ridurre a larve, ad ombre di se stessi quei comuni agricoli (come Corleone, appunto) che pure costituivano, o meglio avrebbero costituito, il fulcro ed il centro propulsore di vastissime zone a forte potenziale di sviluppo. Quanto ci costa quest'esodo? E' un calcolo che, a solo pensarci, fa rizzare i capelli. E' partito Giacomo Bonente, 17 anni; fu il monale nelle ferrovie tedesche. Ora è venuto a salutare i genitori ma ripartirà subito — dice. I suoi coetanei lo guardano ammirati. Come lui stanno per partire altri tre ragazzi i fratelli Girolamo e Vincenzo Galiano ed il loro cugino Girolamo Galiano, che lasciano la zappa e il mulo per andare a fare i muratori in Germania: «La festa è pure per noi — dice il più giovane — ed è l'ultima; poi diventeremo carne straniera». Accanto a loro siede Giuseppe Di Blanda, 45 anni, un veterano: è da otto anni in Svizzera, con la moglie; lui fa il muratore e lei lavora in una cereria. Prima di partire, faceva il calzolaio: «Ma a chi le riparavo ormai le scarpe, se i contadini in campagna ci vanno sempre meno?»; così è partito, ed ogni tanto torna per qualche settimana, e vede morire il suo paese.

«Che speranze ci sono?». La domanda passa di bocca in bocca, fa il giro del teatro affollatissimo, raggiunge il palco dove parlano il segretario della Camera del lavoro, Ferrante, ed il deputato comunista Speciale. L'ultima speranza — dicono — è la forza del partito comunista nel paese, nella regione, nella comune; quella forza alla quale gli emigrati hanno tanto contribuito il 28 aprile.

G. Frasca Polara